

L'INTERVENTO

La piazza minerale del garage

Sorpresa! Il Consiglio comunale, per piazza Matteotti, aveva dato all'architetto Botta, con delibera del 19-11-07, mandato di: «rispondere alla sollecitata esigenza di creare nel pieno del centro un luogo adatto a e per i bambini, punto di riferimento per le famiglie... tale destinazione consentirà di utilizzare gli spazi della piazza in occasioni particolari per manifestazioni specifiche... preservando gran parte delle alberature ad alto fusto e con esse il prezioso patrimonio di ombra per il centro storico». Mentre l'ipo-

tesi del parcheggio rimaneva «fondamentale elemento da indagare». Viceversa l'architetto Botta progetta di costruirvi un garage per 200 auto i cui areatori fronteggerebbero la piccola area verde che verrebbe realizzata sul fronte dell'attuale asilo; progetta di eliminare ombra e alberi, dividere in due la piazza con un lungo muro-panchina-fontana; realizzare nella residua e minore area fronteggiante la via Emilia una «pavimentazione minerale» sulla quale

disegnare l'impronta dei palazzi che vi insistevano ottant'anni fa, evidentemente ritenuti degni di commemorazione. Interrogato pubblicamente sul radicale voltafaccia, Botta ha detto che il Comune gli ha rappresentato come prioritaria l'esigenza dei parcheggi e che ciò esclude evidentemente gli alberi. C'è da arrabbiarsi. Addio al luogo adatto alla gente, al prezioso spazio per

manifestazioni. Chi ha detto a Botta che volevamo a qualsiasi prezzo i parcheggi? Chi ha la responsabilità di questo sviamento della volontà dichiarata del Consiglio comunale? Chi ha tradito la sollecitata esigenza della cittadinanza? Non volevamo il tetto di un garage. Ci aspettavamo una valorizzazione e, invece, ci viene proposta una manomissione che farebbe diventare la piazza inospitale, più piccola, meno fruibile, più inquinata. Un forno in estate.



E più pericolosa, con nuovi anfratti al vagabondaggio ed alla piccola criminalità. (Marco Ferraresi, portavoce del Comitato per piazza Matteotti)

BOTTA E RISPOSTA



TRE PIAZZE Andrea Galli (An) ritiene irrealizzabili i progetti presentati dall'architetto svizzero

«Non ci rovineranno Modena»

«Un galoppatoio senza recinzioni: illegale»

di Stefano Caselli

Tre progetti per le piazze Roma, Matteotti e Mazzini non lo convincono proprio. E la secca bocciatura di Andrea Galli, capogruppo di An in Consiglio comunale, non è solo politica. Insomma, un'opposizione contestualizzata.

Galli, è preoccupato da questa rivoluzione, per ora sulla carta?

«No, e vorrei tranquillizzare i modenesi. Quello che è stato proposto dall'architetto Mario Botta non si farà; non ci rovineranno Modena. Vorrei però precisare che non sono un parruccone che vuole tenere la propria realtà immobile. Anzi, pretendo che ogni epoca sia in grado d'integrarsi con il passato, amalgamandosi con pro-



pri contributi. Se così non fosse oggi non avremmo né l'Altare della Patria a Roma, né la Torre Eiffel a Parigi».

Imponenza a parte, non è lo stesso per le nostre tre piazze?

«No, anche se a mio avviso, correttamente, l'Amministrazione cerca di integrare le tre situazioni in un unico quadro d'insieme. Le proposte, però,

sono banali e irrealizzabili ancor prima di esaminare i costi. In piazza Matteotti, con una pensilina per l'autobus, Botta ha fatto un copia e incolla da un suo precedente progetto realizzato a Zurigo e che a Modena, svisisce il contesto. In piazza Mazzini la Sinagoga, viene coperta da un Muro, con la M maiuscola, che ostacola la visione e che obbligherà la co-



munità ebraica a intervenire, bloccandone l'eventuale realizzazione. Ma è in piazza Roma che il Botta-pensiero ha dato il meglio».

Che problemi rileva?

«Un galoppatoio in un centro città, in una piazza storica, non si era mai visto, se non nei sogni bucolici. I cavalli non solo distruggono il prato ma lo sporcano rendendolo inutilizzabile: non a caso si usa la sabbia. Poi, nel Botta-galoppatoio, non c'è traccia di una recinzione a protezione dei passanti, obbligatoria per legge e per buon senso. E, con certezza assoluta, l'Accademia Militare non ha intenzione di buttare i suoi cavalli in strada. Insomma, progetto già inutile. Altre particolarità come la piramide di vetro oggi sono modesti richia-

mi a ben altre realizzazioni».



Sopra, Andrea Galli. Da destra, l'architetto Botta; i progetti di piazza Mazzini e piazza Roma

Galli, però così facciamo solo opposizione.

«Una proposta? Forse la visione piccolo-provinciale della nostra Amministrazione, che ha bisogno del nome illustre per presentare un progetto, potrebbe evolversi in un concorso d'idee. Certamente più libero e, forse, con maggior respiro».